



## SANTUARIO DI S. MIRO AL MONTE

Trovi questo punto di interesse in Canzo - Percorso 1 - Tappa 4

### INFORMAZIONI

**Collocazione:** il Santuario di S. Miro al Monte sorge in un piazzale di circa 20 metri x 15 sul versante sinistro della Val Ravella.

**Pavimentazione:** la parte anteriore del piazzale del Santuario è in ghiaietto; il vialetto, lo spazio sotto il porticato e la parte del piazzale laterale all'edificio sono lastricati.

**Barriere architettoniche:** le informazioni relative all'accessibilità sono riportate nella descrizione della Tappa 4.

**Accesso:** al Santuario si accede dal portone posto in corrispondenza del fornice centrale del portico, l'unico ad essere aperto fino a terra. Per entrare occorre superare anche una piccola soglia.

**Servizi:** -

**Svago e Ristorazione:** -

### DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Il Santuario di San Miro al Monte è un piccolo edificio in pietra, dalla semplice facciata a capanna preceduta da un portico a tre fornici ricostruito in tempi recenti. Sulla lunetta del portale di ingresso è raffigurato *San Miro*, a mezzo busto, con le braccia aperte, accompagnato dalla scritta «*E acqua avrete*» in ricordo delle sue ultime parole pronunciate a Canzo prima della partenza per l'Alto Lario, dove sarebbe morto. L'interno è semplice e raccolto: sull'altare maggiore campeggia una pala secentesca raffigurante la *Madonna con il Bambino, attorniata da San Miro* (a sinistra) e *San Rocco* (a destra), circondata da una ricca decorazione in stucco con cariatidi laterali. Sulle pareti sono affrescate grandi *Scene della vita di San Miro*, opera dell'Albertazzi negli anni '50 dello scorso secolo.

Il Santuario fu edificato a partire dal 1643 nel luogo in cui tradizionalmente si ritiene fosse situato l'eremo di San Miro Paredi. La costruzione, finanziata dalle elemosine dei devoti canzesi al Santo, poté essere ultimata solo nel 1660. Accanto alla chiesa si può vedere una piccola costruzione a due piani in cui trovarono dimora alcuni frati probabilmente legati al vicino convento di S. Francesco, fino alla sua soppressione, alla fine del Settecento. I frati coltivavano piante medicinali su piccoli terrapieni, tuttora visibili, ricavati con muri a secco sul versante opposto del torrente Ravella ("Giardin di Fraà"). Dalla seconda metà del secolo XIX la struttura venne lasciata in stato di abbandono; nel secolo successivo vennero a più riprese effettuati interventi di restauro e di adeguamento conservativo.